

→ **Il presidente Copasir** al liceo autogestito "Albertelli" di Roma: assemblea con docenti e allievi
→ **Intellocutori preparati** «Sembrate giornalisti». Dibattito su governo, Vendola e immigrati...

D'Alema a scuola per un giorno

«La protesta cambierà il mondo»

Due ore di botta e risposta fra studenti e D'Alema. «Io spero che non restiate prigionieri delle miserie del gossip». «Un nuovo governo con il contributo di tutti purché Berlusconi si ritiri in una delle sue molte case».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

I Prof non ci credevano che sarebbero riusciti a invitare Massimo D'Alema. Uno a zero, dunque, nel match ingaggiato da studentesse e studenti del Pilo Albertelli, liceo classico all'Esquilino, nel cuore multietnico di Roma, con i docenti. «Abbiamo fatto un'occupazione simbolica, chiesto l'autogestione, mediato sulla co-gestione (si fa lezione ma non si va

Berlusconi bis

«Spero sia uno scherzo sarebbe il sequel di un film dell'orrore»

avanti con il programma)», raccontano Martina, Claudia, Nicola, Roberto. Ma la preside Emilia Marano «rifiuta il dialogo, ci hanno persino censurato il giornalino scolastico, mentre quello che noi chiediamo è la possibilità di essere ascoltati, di partecipare e di informarci».

Nel cortile della scuola le sedie sono tutte occupate, restano in piedi i ragazzi che arrivano dalle aule, arriva anche il personale non docente e un buon numero di professoressa. «Io spero che le vostre proteste esordisce D'Alema - servano a imporre alla politica di cambiare agenda, di uscire dal gossip totalmente distruttivo, perché è il vostro futuro in gioco, spero che non restiate imprigionati dalle miserie della cronaca politica, dalla tattica dei finiani». Ma i ragazzi sono informati e preparati proprio sull'attualità politica. Lorenzo parte a raffica: «Perché ha convocato il premier?». «Mi sembri un giornalista», reagisce D'Alema, che aggiunge «non è grave, non è



L'incontro con gli studenti al Liceo "Pilo Albertelli"

un insulto». Poi spiega: «È la legge, ma Berlusconi è scarsamente sensibile al rispetto delle leggi e non è mai venuto», mentre ci sono state «attività devianti» nei servizi segreti. Il presidente del Copasir cita il caso Telecom, l'ufficio in via Nazionale di Pio Pompa con i file sui giornalisti. «Attività devianti su cui è stato apposto il segreto di Stato». E poi, è stato Berlusconi a imporre che la sua sicurezza fosse garantita dai servizi e non dalla polizia ma «chiunque può vedere su YouTube il va e vieni dalla casa di Berlusconi».

Una ragazza: «Cosa pensa del reincarico a Berlusconi in 72 ore?». «Spero proprio che sia uno scherzo, non è con un Berlusconi 2 che si può rimediare ai danni del Berlusconi 1, sarebbe il sequel di un film dell'orrore». Quali danni? Dal 2001 Berlusconi ha accumulato «record negativi», «siamo per crescita economica al 179° po-

sto, dietro di noi c'è solo Haiti. Si è ridotta la libertà d'informazione, la corruzione è in crescita». «La volontà parlamentare - dice il presidente del Copasir - è che se ne vada», al netto delle «azioni di convincimento» in atto in queste ore. La soluzione auspicabile? «Un altro governo che faccia la legge elettorale», «C'è bisogno di riforme, senza pregiudizi e con il concorso di tutti, con la sola condizione che Berlusconi si ritiri in una delle sue tante case».

Frigge, di lato, in piedi, Maria Edgarda con un berretto nero un po' maioista. Chiede di Vendola, «potrebbe vincere perché è uno che fa di testa sua», incalza Giorgia: «Berlusconi si è fatto male da solo, la sinistra è debolissima». «Quella con Nichi è una conoscenza antica, ma purtroppo il modello di leadership imposto da Berlusconi ha sedotto anche parte della sinistra. Nei paesi democratici non c'è

LA LETTERA

Napolitano ai ragazzi di Roma 3: «Colpito dal vostro impegno»

«Ho letto con attenzione la vostra lettera, e debbo dirvi che mi ha innanzitutto colpito il tono appassionato con cui rappresentate la fatica e la qualità del vostro impegno per adempiere, in condizioni difficili, la fondamentale missione dello studiare, del formarvi, del prepararvi alle sfide del lavoro e della vita». Inizia così la lettera che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato agli studenti dell'Università di Roma 3 che il 2 dicembre gli avevano consegnato un appello contro la riforma Gelmini. «Non mancherò di tener conto dei vostri rilievi - prosegue il Capo dello Stato - e di prospertarli, nei modi che mi sono consentiti».